

**L'INCONTRO/2** Si avviano alla conclusione gli eventi collaterali della mostra dedicata a Mario Ottobelli organizzati dalla mons. Quartieri

## Amedeo Anelli e i "Poeti nella bufera": legame tra letteratura e impegno civile

■ Mentre gli eventi collaterali alla mostra di Mario Ottobelli si avviano alla conclusione (si chiuderanno insieme alla mostra il giorno di S. Basiano), l'associazione monsignor Quartieri annuncia già la prossima iniziativa: nell'introdurre l'incontro di sabato pomeriggio con i "Poeti nella bufera", Gianmaria Bellocchio ha anticipato l'apertura del progetto "Qaddish", nato dalla collaborazione col Museo Archinti e l'Unire di Lodi: una mostra del pittore Franco Corradini, che sarà inaugurata il 17 gennaio al Caffè delle Arti, e altri eventi che uniscono arte, letteratura e musica per celebrare il Giorno della Memoria.

Intanto sabato, penultimo fine settimana della mostra di Ottobelli, lo Spazio Arte Bpl ha ospitato il poeta e critico Amedeo Anelli per una



conversazione sulle principali voci poetiche del primo Novecento in Russia, corredata da letture interpretate da Lorena Nocera con impressionante efficacia e da brani musicali di grande suggestione eseguiti al pianoforte da Carlo Rognoni: una suggestione resa - involonta-

riamente - ancora più intensa da un guasto all'impianto elettrico, che ha lasciato lo svolgersi del pomeriggio immerso nell'avanzare della penombra. Amedeo Anelli ha illustrato lo svolgersi del periodo più fruttuoso della letteratura russa, quello tra la fine del Simbolismo e l'imporsi delle avanguardie storiche. Un momento nel quale si assiste a uno stretto legame tra letteratura e impegno civile, evidente a partire da Puskin, che Anelli definisce "il Dante della poesia russa". - La forte intonazione filosofica unita all'impegno dei contenuti - dice Anelli - fanno apparire la maggior parte dei nostri poeti del Novecento come dei poeti da salotto». Vengono così evocate, anche grazie alla lettura di brani dall'autobiografia di Pasternak, le



Sopra Amedeo Anelli e Lorena Nocera, a sinistra Carlo Rognoni al piano

figure di Majakovskij, irriverente e vulcanico, Esenin, cantore di un mondo rurale mitizzato e autore di poesie dal tono allucinatorio, Mandel'stàm e Gumilev, fondatori del movimento dell'acmeismo; e accanto a loro le voci femminili altrettanto incisive di Anna Achmatova e Marina Zvetaeva; infine Tarkovskij,

padre del grande regista, costretto al silenzio durante lo stalinismo e conosciuto solo dopo la sua morte. L'incontro si è concluso con l'intervento del coro K80 dell'Accademia Gaffurio che ha eseguito insieme al maestro Rognoni l'ultimo brano musicale in programma. ■ A. D.